Contiene I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

Presenza

direttore Marino Cesaroni

anno X
una copia € 1,00

n. 16
2 agosto 2009

BUONE VACANZE

Con questo numero "Presenza" interrompe le pubblicazioni per il riposo estivo. Ritorneremo nelle vostre case e nelle vostre chiese domenica 6 settembre. In questo mese di agosto, quindi non usciranno due numeri, di questo periodico, ma uno soltanto che anticipiamo al 2. Da qualche anno è consuetudine interrompere il lavoro estivo, soprattutto nei giorni più caldi ed a cavallo della ricorrenza della solennità liturgica dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il 15 agosto, data conosciuta, anche come Ferragosto. Vediamo come sono intervenuti su questi argomenti i Sommi Pontefici *Paolo VI*, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. La scansione ci dà anche il senso della pratica delle vacanze nel tempo.

Il compianto papa *Paolo VI* domenica 25 luglio del 1965 da Castel Gandolfo chiese che nel periodo estivo non «si affievolisca la pratica religiosa». Ed aggiunse: «Non possiamo non osservare che questo appuntamento ormai consueto della domenica avviene questa volta nella nostra residenza estiva e forse quelli che ci ascoltano, perché siamo collegati con Piazza San Pietro, ci invidiano un po' dicendo: "questi sono in vacanza e noi siamo qui sotto il sole di Roma". E ci fa pensare quindi, innanzitutto, a coloro tra i nostri fratelli, che non hanno la fortuna di poter fare vacanze e sono invece obbligati dal loro dovere consueto a continuare il loro servizio". Devono compiere il loro lavoro, mentre gli altri invece possono concedersi qualche momento di distacco e di svago.

E onoreremo quelli appunto che compiono servizio sia professionale, sia domestico, ma soprattutto quelli che sono addetti ai pubblici servizi. *Li onoreremo con il nostro ricordo e con il nostro saluto e con la gratitudine per l'opera loro prestata fedelmente al bene comune. E poi pensiamo a voi e pensiamo a tutti quelli che hanno invece questa fortuna di godere qualche giorno di vacanza e ancora una volta esprimeremo il voto che questo periodo sia veramente ristoratore delle forze fisiche".*

Giovanni Paolo II a cui venne comunicata la notizia che sarebbe stato eletto vescovo mentre era in vacanza con gli amici ed aveva deciso di scendere il fiume Łyna con la canoa resta nella mente di molti mentre cammina sui sentieri di montagna o scia sulle piste da neve. Era infatti un rapporto intenso quello del Pontefice con la montagna tanto che appena aveva qualche ora libera, amava riposarsi a contatto con la sua amata montagna.

E la montagna ispirò tanti dei suoi interventi. Per lui, le ferie erano occasione per riscoprire la vicinanza di Dio nel silenzio e nel contatto con la natura.

Anche Giovanni Paolo II la prima volta che dedicò qualche parola alle vacanze da Castelgandolfo era il 15 agosto 1979, «Un pensiero beneaugurante - disse - rivolgo a quanti trascorrono, in meritato riposo, il tradizionale periodo di ferie di questi giorni di agosto, detto appunto ferragosto.

Auguro di cuore che questa vacanza dalle quotidiane assillanti preoccupazioni del lavoro sia per tutti occasione quanto mai propizia per essere più a contatto con la natura, scrigno delle ineffabili bellezze di Dio creatore, e generosa dispensatrice, al mare o ai monti, di ritemprato benessere fisico. Ma soprattutto mi è caro auspicare che alle rinnovate energie del corpo sia strettamente congiunto l'arricchimento dello spirito, che, dalla contemplazione di tante meraviglie, più facilmente può unirsi a Colui che ne è la fonte e il principio increato».

Giovanni Paolo II non mancò di ricordare «coloro ai quali la mancanza di beni materiali non consente una pur meritata vacanza fuori della propria casa, anche se sono bisognosi, e forse più degli altri, di assistenza e di cure». *«A questi fratelli e sorelle - disse il Papa - va la mia particolare parola di conforto e di paterna comprensione: la loro umile accettazione del disagio si converte in incremento spirituale per loro stessi e per il bene della Chiesa intera».*

Benedetto XVI nell'Angelus del 17 luglio 2007 parlò, anch'egli per la prima volta, del riposo estivo. Successivamente vennero altre occasioni. Tra queste, la recita dell'Angelus dell'8 luglio 2007 in piazza San Pietro. Il Santo Padre, pochi giorni prima della partenza per Lorenzago di Cadore, dove fu ospite del Vescovo di Treviso nella casa che già accolse il venerato Giovanni Paolo II, disse che «l'aria di montagna mi farà bene e potrò, così spero, dedicarmi più liberamente alla riflessione e alla preghiera».

Il Papa augurò buone vacanze a tutti, e «specialmente a chi ne sente maggiore bisogno». Auspicò che tutti potessero fare «un po' di vacanza, per ritemprare le energie fisiche e spirituali e recuperare un salutare contatto con la natura». «La montagna, in particolare - disse - , evoca l'ascesa dello spirito verso l'alto, l'elevazione verso la "misura alta" della nostra umanità, che purtroppo la vita quotidiana tende ad abbassare».

E per le vacanze di quest'anno, siamo stati tutti in trepidazione per la caduta del Santo Padre, risolta con una leggera immobilizzazione della mano destra. Da noi tutti vada a Benedetto XVI un sentito ringraziamento, una fervida preghiera ed un riconoscente pensiero. *Il Direttore*

Il Santo Padre a Les Combes

Il Cardinale *Stanislaw Dziwisz* sarà in Ancona per il decennale della Visita di Giovanni Paolo II e per il XV di Episcopato dell'Arcivescovo Edoardo l'8 ed il 9 Ottobre pag. 2

La visita pastorale pagg. 5 - 6 e 7

Osservatorio economico – Osservatorio sanitario pag.10

VOLA L'AQUILA

Con la commozione che il cuore non riesce a risparmiarti in questi momenti, diamo il nostro benvenuto a "Vola" il quindicinale dell'Arcidiocesi di L'Aquila sorto per il coraggio di don Claudio Tracanna e con l'aiuto della FISC e del Sir.

Sostituisce il mensile dell'Arcidiocesi de L'Aquila che aveva lo stesso nostro nome"Presenza".

Una coincidenza come quella del terremoto: anche Ancona ha subito il terremoto.

In ultima pagina pubblichiamo l'articolo di Giustino Parisse Vice capo redattore de L'Aquila del quotidiano il Centro che sotto le macerie del terremoto ha perso il papà di 75 anni, il figlio di 18 anni e la figlia di 16. Qualsiasi parola di commento rischierebbe di rovinare il suono della campana di una fede "che 'ntender no la può chi non la prova". Un saluto, un augurio ed un consiglio: restate sul livello della qualità del numero 0 e soprattutto restate… "un foglio di collegamento ecclesiale, che avrà come obiettivo principale quello di condividere esperienze, preoccupazioni, attese e pensieri che giungeranno dai campi (anche quando i campi saranno chiusi) e dalle parrocchie, dagli organismi ecclesiali a partire dalla caritas, dalle associazioni, dai gruppi, in dialogo aperto con tutti".

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

TERREMOTO E SPERANZA

MONS. CROCIATA RINGRAZIA

Il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Mariano Crociata ha scritto al nostro Arcivescovo la seguente lettera: "Venerato Confratello, Le scrivo per esprimere compiacimento e riconoscenza nei confronti delle nostre comunità ecclesiali, che hanno risposto con grande generosità al duplice appello loro rivolto con le collette nazionali indette a seguito del terremoto che ha colpito alcune aree dell'Abruzzo (domenica 19 aprile) e per finanziare il fondo denominato Prestito della speranza (domenica 31 maggio). Due occasioni tanto diverse ci hanno spronato a interventi di carità che, rifacendosi al modello della colletta paolina, coinvolgessero in un segno concreto e convergente tutti i cattolici italiani. La corale risposta sta a indicare non solo la capacità di farsi prossimo, ma anche la sincera disponibilità a condividere le risorse con chi è nel bisogno, superando, la tentazione del particolarismo. La prego di rendere partecipi di questi sentimenti di gratitudine tutti i fedeli della Sua diocesi".

La Nostra Diocesi Ancona – Osimo sino ad ora ha raccolto 83.757,99 euro per le collette nazionali per il terremoto e 39.540,94 euro per il prestito della speranza.

La tenda della Caritas a l'Aquila

AVIS FILOTTRANO

PREMIATO DON CARLO

In occasione della giornata del Donatore Avis celebrata il 12 luglio, insieme a tutti i donatori benemeriti, il socio don Carlo Carbonetti è stato premiato con una delle più alte benemerenze AVIS: il distintivo in oro con rubino per aver effettuato oltre 75 donazioni. Tutti i filottranesi ed in particolare gli avisini, sono orgogliosi del proprio parroco, per la sua opera di fattivo altruismo, testimoniata anche dall'attività di donazione del sangue" che prosegue ininterrotta dall'età di 18 anni! Siamo sicuri e convinti che tale testimonianza seguiterà a stimolare tanti giovani a farsi parte attiva nelle opere di volontariato, ed in particolare nel voler diventare donatori di sangue, dato che c'è sempre tanto bisogno di questa "linfa vitale".

Don Carlo che è stato premiato alla fine della Messa ha manifestato il suo apprezzamento per il fatto che a Filottrano il numero dei donatori continua a crescere e che in un anno si superano abbondantemente le mille donazioni. Grazie Don Carlo!

La Sezione AVIS di Filottrano

Il presidente ed il vice presidente della sezione Avis di Filottrano: Bruno Trillini e Giustino Falasconi consegnano il distintivo a Don Carlo

CONFARTIGIANATO

IL LAVORO MANTIENE GIOVANI

a 80 anni elettrauto con passione

Giancarlo Giorgini anconetano classe 1929, nonostante le sue 80 primavere non ha alcuna intenzione di smettere di lavorare. Anzi si appresta a festeggiare la prossima settimana i 65 anni di attività. Dal 1945, infatti, svolge la professione di elettrauto in Via Fiorini 1 nel capoluogo dorico. Una vitalità da vendere quella che esprime il signor Giorgini che ci tiene a sottolineare : " il lavoro mantiene giovani, il cervello rimane in grande attività". E quando parla del suo lavoro traspare la passione per i mestiere che lo porta a contatto con la gente e che lo tiene attivo. Accanto a lui il suo fedele e competente collaboratore Eugenio Bugari, un sodalizio che dura da oltre 25 anni.

Giancarlo Giorgini ed Eugenio Bugari

"Oggi invece - dice con un po' di rammarico Giancarlo - non ci sono giovani disposti ad imparare. In tanti anni nella mia bottega sono passati molti collaboratori diventati a loro volta imprenditori, ma oggi è diverso, i giovani hanno poca voglia di impegnarsi in un lavoro difficile".

Gli occhi di Giancarlo si illuminano quando parla delle auto d'epoca, la sua specializzazione. "Sono riuscito a risolvere i casi più difficili, dice Giancarlo con orgoglio e grazie "alle mie cure" questi gioielli possono tornare su strada di nuovo scattanti.

Per questo lavoro non serve il *computer,* serve la manualità l"'esperienza". L'elettrauto installa, mette a punto e ripara gli apparecchi elettrici ed elettronici delle auto, e così molte Lancia Appia, Lancia Flaminia, Augusta ma anche Porsche e perfino una Ballilla, auto che arrivano nell'officina di Giancarlo da tutta la Regione, tornano come nuove. E facendo una stima sotto le sue mani in questi anni sono passate migliaia e migliaia di vetture e "riesco sempre a trovare il guasto" rimarca con orgoglio. Giancarlo Giorgini ha cominciato la sua attività all'età di 15 anni, insieme con il fratello. La Confartigianato ha voluto dare un diploma di riconoscimento a Giancarlo Giorgini in occasione dei suoi 65 anni di attività.

Paola Mengarelli

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Servizi fotografici: Ivo Giannoni e Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

IL CARDINALE DZIWISZ AD ANCONA

Sono passati dieci anni dalla visita del Santo Padre Giovanni Paolo II in Ancona per la chiusura delle celebrazioni del millenario della Cattedrale di San Ciriaco.

Ricordiamo, come se fosse ieri, la Santa Messa allo stadio del Conero, la visita alla Cattedrale e il saluto prima di ritornare in elicottero nella Città del Vaticano, ai malati dell'Ospedale Generale di Torrette.

In ricordo di quella giornata, nel prossimo mese di ottobre e precisamente nei giorni 8 e 9, sarà in Ancona il Cardinale Stanislaw Dziwisz Arcivescovo di Cracovia e segretario particolare del Venerato Santo Padre Giovanni Paolo II.

Nell'occasione l'Arcidiocesi Ancona – Osimo festeggerà i quindici anni di ministero Episcopale dell'Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Edoardo Menichelli, di cui dieci svolti nella Diocesi Chieti – Vasto.

Anche se il programma è in via di definizione la visita del Cardinale Dziwisz sarà cadenzata da una serie articolata di avvenimenti.

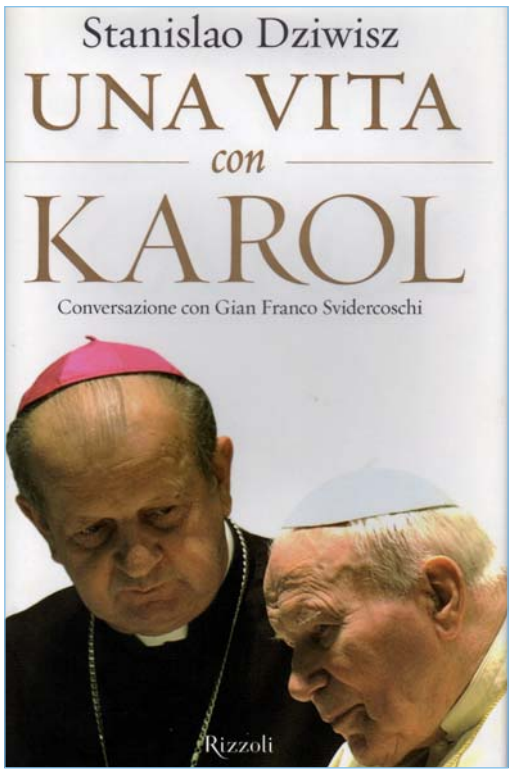
Giovedì 8 ottobre alle 20.45 sarà proiettato in prima nazionale il filmato tratto dal libro del Cardinale "Una vita con Carol".

Venerdì 9 ottobre alle ore 8.45 il Cardinale accompagnato dall'Arcivescovo Edoardo incontrerà gli studenti ed i docenti del Seminario Regionale, alle 11.00 presso la Cattedrale di San Ciriaco ci sarà la cerimonia di collocazione della lapide ricordo del decennale della visita di Giovanni Paolo II. E' prevista la collocazione di una lapide anche allo Stadio del Conero in orario e modi da definire.

Nella stessa mattinata il Cardinale incontrerà la stampa nella sede del Centro Giovanni Paolo II in via Podesti.

Fu l'Arcivescovo Franco Festorazzi che all'inizio della programmazione per le celebrazioni del millenario volle fortemente la realizzazione di un'opera a favore delle persone bisognose della città di Ancona come segno di un avvenimento millenario.

Alle 17.00 il Cardinale saluterà le autorità nella sala degli Arazzi del museo diocesano ed alle 17.45 presiederà la solenne concelebrazione eucaristica in Cattedrale per il XV di Episcopato del nostro Arcivescovo.



COLDIRETTI

SOSPESA LA MOBILITAZIONE

Con la presentazione ufficiale del decreto per l'etichettatura d'origine di latte e derivati si ferma, almeno momentaneamente, l'Operazione Verità avviata da Coldiretti Marche che in questi giorni ha visto cinquemila agricoltori marchigiani impegnati in una serie di iniziative per svelare gli inganni a tavola a controllare i prodotti stranieri che arrivano da porti e frontiere per essere trasformati in made in Italy. In tre giorni sono stati impegnati cinquemila agricoltori marchigiani dal Brennero al Porto di Ancona, da Roma all'Auchan di Fano. "All'assemblea nazionale di Roma abbiamo deciso di sospendere la mobilitazione visto il grande risultato ottenuto – spiega il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi – che, oltre a mettere finalmente in trasparenza tutto il settore lattiero caseario, vieterà l'uso di polveri per fare i formaggi. Ciò andrà a vantaggio delle nostre imprese, che vedranno diminuire il rischio di concorrenza sleale, e dei cittadini consumatori, i quali potranno scegliere liberamente cosa portare in tavola senza essere ingannati". Nella nostra regione l'Operazione Verità ha portato gli agricoltori al Porto di Ancona, dove sono stati controllati i tir contenenti prodotti alimentari stranieri, scoprendo, tra le altre cose, olive greche dirette ad Ascoli per fare le olive ascolane, oltre a pasta e olio d'oliva destinate a importanti gruppi industriali, mentre al centro commerciale Auchan di Fano sono stati effettuati blitz all'interno della struttura per controllare prodotti e lasciare volantini ai consumatori. Ma gli imprenditori agricoli marchigiani sono stati impegnati anche a Roma, dove hanno manifestato in piazza Montecitorio, e soprattutto, al Brennero, dove a rotazione si sono dati il cambio per tre giorni di presidio, fermando i camion di prodotti alimentari e, trovando, tra le altre cose, un'autocisterna di latte tedesco diretta a Jesi. "Uno sforzo organizzativo importante che è stato ripagato anche se la battaglia per la trasparenza non si ferma qui, visto che metà della spesa è ancora anonima, dalla carne di maiale fino alla pasta – aggiunge il direttore di Coldiretti Marche, Alberto Bertinelli -. Vorrei comunque ringraziare quanti, dall'Ufficio Dogane di Ancona alla Guardia di Finanza, dai Carabinieri dei Nas alla Polizia di Stato, dalla Regione Marche alle istituzioni, dai cittadini e dalle associazioni dei consumatori agli organi di informazione, hanno dato il proprio sostegno per la riuscita di questa iniziativa che va nell'interesse non solo delle imprese agricole ma dell'intera società marchigiana".

M. P.

CONFCOOPERATIVE

SOSTENERE E NON SOLO PROPORRE L'OPERAZIONE VERITÀ

Il presidente di Confcooperative Marche Massimo Stronati a proposito dell'iniziativa della Coldiretti sostiene: "Operazione verità di Coldiretti sui prodotti agroalimentari importati è certamente di grande effetto, anche se in una ottica di globalizzazione dei consumi e dei mercati a molti può sfuggire il significato ed il messaggio.
Francamente puntare il dito sulle imprese cooperative, che secondo Coldiretti Marche, importano prodotti e come le altre imprese poi li spacciano per locali, è ingiusto. Le nostre cooperative agroalimentari brillano per alti indici di mutualità. Il rapporto tra prodotto conferito e prodotto acquistato è di dimensioni limitate.
Ma Coldiretti in generale propone la filiera corta nella commercializzazione dei prodotti agroalimentari, poi comunque gli associati predilogono i rapporti con le cooperative perché troppi *farmer market* occorrerebbero per commercializzare tutte le produzioni, con i rischi commerciali che gli stessi punti vendita diretti comportano".
"L'operazione verità che ci aspettiamo noi - continua Massimo Stronati - è che Coldiretti Marche, rifletta sull'importanza che la cooperazione agroalimentare riveste nel territorio regionale. Non si capisce perché attacchino le cooperative e nello stesso momento, come organizzazione, puntano sull'economia del mondo della cooperazione, visto che ormai è ufficiale come la Coldiretti abbia siglato un accordo politico strategico con l'UNCI – Unione Nazionale Cooperative Italiane, la quarta centrale del movimento cooperativo. Quindi a questo punto è consigliabile che l'operazione verità sulle cooperative e sull'impegno organizzativo verso la cooperazione la facciano verso i propri associati con i cappellini e bandiere di colore giallo".
"Alcune delle nostre cooperative producono delle eccellenza alimentari prodotte completamente nella nostra regione e apprezzate però, su tutto il territorio italiano – ribadisce Mauro Scattolini funzionario del settore agricolo della stessa Confcooperative – . Vogliamo, anche, sottolineare come alcune delle cooperative aderenti alla nostra centrale siano "Organizzazioni di Prodotto" che per loro caratteristica sono strettamente legate alla base associativa agricola e quindi particolarmente attente alle loro esigenze".
Mauro Scattolini termina, sottolineando come, visto il momento particolarmente difficile che sta riguardando l'agricoltura italiana, queste azioni disgregatrici da parte di alcune organizzazioni agricole non fanno che indebolire questo settore nei confronti degli altri attori del mercato, in questo momento sarebbe necessario invece coesione e spirito collaborativo, per lo sviluppo della nostra compagine agricola marchigiana e italiana.

LEGACOOP

LE NOSTRE COOPERATIVE NON IMPORTANO PRODOTTI PER RIVENDERLI COME LOCALI

"Rimaniamo sorpresi da quanto leggiamo sulla stampa cioè che tanti prodotti vengono importati da cooperative agricole marchigiane, apposta loro un'etichetta e venduti come di provenienza dal nostro territorio regionale. Questa non è un' "operazione verità", ci aspettiamo una smentita o quanto meno una precisazione perché noi di Legacoop escludiamo che ciò sia mai avvenuto da parte delle nostre cooperative associate". E' il commento di Teodoro Bolognini e Doriano Marchetti, rispettivamente responsabile e coordinatore di Legacoop Agroalimentare Marche, sulle manifestazioni degli agricoltori di questi giorni, manifestazioni che le cooperative agricole giudicano uno stimolo positivo ma sulle quali affermano che bisogna anche chiarire alcune cose sui contenuti. "La gravità di queste affermazioni – sostengono Bolognini e Marchetti - sta nel fatto che, con questi "veleni", si indebolisce l'unica modalità che ha in mano il produttore per tentare di contare di più nel rapporto con gli anelli forti: organizzarsi da imprenditori, concentrare l'offerta, produrre per il mercato, crescere in efficienza, migliorando così il potere contrattuale sui mercati interni ed internazionali. Tutto questo, in Europa, in Italia e nelle Marche si chiama "cooperazione". Solo aggregandoci, mettendo insieme quantità e volumi si può tentare di "trattare" da posizione di relativa forza. Quindi, più che quel protagonismo che produce isolamento, servirebbe sinergia e senso di responsabilità, ragionando sul da farsi, facendo tesoro anche degli errori commessi".
Al riguardo, sottolineano Bolognini e Marchetti, "siamo alla vigilia di importanti appuntamenti dove questi ragionamenti possono andare a verifica: il prossimo tavolo regionale discuterà dei bandi per le macrofiliere regionali.
Quella è la sede per concertare impostazioni nei settori strategici del latte, della carne bovina, suina, del biologico e dei cereali, dove si realizzano quelle sinergie per rafforzare i produttori nel rapporto con il mercato". L'agricoltura Italiana e marchigiana, ricordano Bolognini e Marchetti, "sta attraversando una fase particolarmente critica che sta mettendo a dura prova la tenuta del sistema produttivo ed addirittura la sua stessa sopravvivenza. I prezzi alla produzione di latte, carne, frutta, cereali sono a dir poco "indecorosi" ed offendono chi tutti i giorni è impegnato con il proprio lavoro ad ottenere produzioni con metodi rigorosi e rispettosi dell'ambiente e della sicurezza del consumatore. Le manifestazioni di questi giorni sull'etichettatura, tracciabilità, origine e difesa del made in Italy sono importantissime per la sensibilizzazione di un'opinione pubblica quasi sempre in balia dei messaggi pubblicitari che "impongono" consumi e stili di vita che non tengono minimamente conto delle esigenze vere sia dei produttori che soprattutto dei consumatori. La concorrenza che oggi viene portata da produzioni provenienti da altri Paesi comunitari e da Paesi terzi origina anche da scelte di indirizzo della Politica agricola comunitaria i cui risultati negativi incominciano a manifestarsi in tutta la loro gravità".

... Renzo abbracciò molto volentieri questo parere; Lucia l'approvò; e Agnese, superba d'averlo dato, levò, a una a una, le povere bestie dalla stìa, riunì le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago, e le consegnò in mano a Renzo; il quale, date e ricevute parole di speranza, uscì dalla parte dell'orto, per non esser veduto da' ragazzi, che gli correrebber dietro, gridando: lo sposo! lo sposo! Così, attraversando i campi o, come dicon colà, i luoghi, se n'andò per viottole, fremendo, ripensando alla sua disgrazia, e ruminando il discorso da fare al dottor Azzecca-garbugli. Lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all'in giù, nella mano d'un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura. (cap. 3 Promessi Sposi)

CROCETTE

CAMPOSCUOLA

Le impressioni di un adolescente

La parola camposcuola di per se stessa spiega il suo significato. Che poi abbia a che fare, anche, con la Chiesa, e che per di più venga organizzato dalle parrocchie è un particolare ancora più allettante.
Vorrei parlarvi della mia esperienza al campo scuola organizzato dalla parrocchia SS. Annunziata delle Crocette a cui fortunatamente ho partecipato. Il Camposcuola, che è durato una settimana, ha avuto prima di tutto uno scopo educativo e come tale aveva un tema, che parlava degli aspetti e dei valori più importanti che Dio ci ha insegnato. Quest'anno ad esempio la storia trattata si intitolava "Il Gabbiano Jonathan" e mentre narrava le sue vicende si notava il sottofondo pieno di quei valori di cui ho parlato prima.
A seguito delle puntate, che ogni volta gli animatori leggevano, abbiamo lavorato a squadre eseguendo un'attività proposta dagli animatori stessi. E qui si svela un'altra caratteristica fondamentale su cui si è strutturato il camposcuola. Oltre al tempo riservato alla preghiera e alle attività formative, c'è stata anche, una parte più attiva e divertente che ha coinvolto tutti noi ragazzi.
Siamo stati divisi dal nostro parroco Don Franco Saraceni in quattro squadre (BLU, ARANCIONI, GIALLI & ROSA) che poi si sono date battaglia attraverso i giochi e costruito un percorso con le attività. Ogni squadra ha eletto un capitano che di solito era il più esperto ed anziano, e ha fatto un suo inno di battaglia. Io per la terza volta ho avuto l'onore e l'onere di essere capitano della squadra gialla.
Anche questa è stata un' esperienza fantastica perché essendo capitano ti senti la responsabilità negli atteggiamenti e il dovere di dare il buon esempio agli altri tuoi compagni, ma sopratutto ti rendi conto di quanto sia difficile dover seguire tutte le regole alla perfezione. Visto che, forse, sarà l'ultimo anno a cui potrò partecipare, ero più intenzionato del solito a vincere.
Infatti tutti i giochi e le attività erano a punteggio ed ogni squadra cercava sempre di ottenere il massimo per avere dei punti di vantaggio per affrontare la Caccia al Tesoro. Ed è da quest'ultimo gioco che parto per descrivere l'ultima notte: il sabato sera.
Dopo l'ultima camminata infatti, la cena è stata la più festosa del campo e abbiamo iniziato a fare dei cori tutti insieme. Poi la tensione si è alzata perché la caccia al tesoro regala 50p. alla prima squadra, che di solito è anche la vincitrice. La mia squadra è arrivata ultima nel gioco e seconda nel totale e il rammarico è stato notevole.
Ma il bello è stato dopo l'ultimo punto e a capo perché l'ultima notte è anche la notte degli scherzi e ci siamo divertiti come al solito a fare degli scherzi a coloro che dormivano.
È stato piacevole fare le camminate durante la settimana, perché siamo andati a visitare dei luoghi sconosciuti come la Gola di Jana, ma anche perché è un momento dove si ride e si scherza durante il tragitto per renderlo meno noioso.
Riprendendo l'aspetto di insieme, Don Franco tutte le sere prima di andare a dormire e quindi dopo i giochi ci riuniva per dire ad ognuno le proprie opinioni su come si era svolta la giornata. Era un momento molto importante perché, ad esempio, si discuteva su qualche problema di squadra o magari su un particolare avvenimento divertente della giornata.
Finisco con il dire che spero che il prossimo anno possa partecipare da animatore, e che possa aiutare i ragazzi più piccoli di me perché il camposcuola è un'esperienza unica e divertentissima, con cui si rafforza la fede verso Dio e le sue opere, ma serve anche per fare nuovi amici e divertirsi nel conoscersi meglio.

Marco Serenellini

ASSOCIAZIONE ICARO

La bellezza dell'avvenimento cristiano

Al parco di Posatora

L'Associazione Icaro ha organizzato la VII^ edizione de "l'Avvenimento in Piazza", anche quest'anno tenutasi al Parco Belvedere di Posatora il 18 e 19 luglio. Come per le altre edizioni è stato allestito un vero e proprio "quartiere", per evidenziare la meravigliosa presenza del Signore attraverso incontri, testimonianze, spettacoli musicali, stand gastronomici, giochi… così da rendere tangibile la bellezza dell'Avvenimento cristiano.
L'Avvenimento è in piazza perché lì Cristo stava e si lasciava incontrare, così come oggi: nella piazza, nella strada, nei mercati, nei luoghi e nelle cose di ogni giorno. Quest'anno è stata scelta come provocazione tematica la domanda "Che cercate?", che Gesù stesso rivolse ai discepoli che lo seguivano. Per approfondire tale provocazione sono stati invitati il prof. Davide Rondoni direttore del Centro di poesia contemporanea di Bologna, intervenuto sabato 18, e le Suore Misericordine della Congregazione religiosa di Lecco, intervenute domenica 19, le stesse che si sono prese cura per anni di Eluana Englaro nella loro clinica "Beato Luigi Talamone".
Quest'ultimo incontro ha suscitato interesse e commozione tra i partecipanti che hanno ascoltato con viva attenzione la testimonianza delle suore cambiate dall'incontro con la fede e con il carisma particolare della loro congregazione. Come ogni anno non sono mancati momenti musicali tra cui il coinvolgente concerto del gruppo "Quelli di Napolintorno" che ha proposto i più bei canti napoletani, espressione della storia e della tradizione del popolo campano e la festa conclusiva animata dagli amici del Movimento Fides Vita.
La S. Eucaristia di domenica 19 è stata celebrata dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo S.E. Mons. Edoardo Menichelli che ha incoraggiato e confermato i presenti nell'appassionante e unico compito che attende ciascun cristiano: affermare Cristo nel mondo.
I partecipanti alla manifestazione hanno potuto anche godere della mostra "Zelo Religionis Accensus" un percorso affascinante attraverso le opere del grande Caravaggio, espressione della sua passione per la realtà.

Carmen Balzani

LA LOTTA ALLA ZANZARA TIGRE

Per sconfiggere la zanzara tigre ed anche quella comune, esistono due rimedi: pre emergenza e post emergenza.

Per PRE EMERGENZA s'intende di non favorire un' ambiente favorevole alla sua oltiplicazione:
- Evitare l'abbandono di materiali in cumuli all'aperto che possono raccogliere l'acqua piovana;
- Eliminare l'acqua dai sottovasi, dagli innaffiatoi, dai bidoni, da qualsiasi recipiente:
- Eventualmente, se necessario l'uso di recipienti per la raccolta dell'acqua, cercare di tenerli coperti e provvisti di zanzariera, ben fissata e tesa
- Pulire e trattare bene i vasi prima di ritirarli all'interno durante i periodi freddi. L'abitudine di portare le piante al riparo dai freddi invernali, infatti, è probabilmente una delle cause che generano, all'arrivo della primavera quando le temperature salgono e le piante vengono nuovamente esposte e innaffiate, la schiusa delle uova invernali facilitando notevolmente la diffusione della zanzara stessa nell'ambiente.
- Introdurre pesci rossi, grandi predatori delle larve di zanzara, nelle vasche e nelle fontane dei giardini.
- Introdurre piante repellenti alle zanzare, attualmente anche se un marchio registrato in italia da un vivaio della provincia di BRESCIA, non sono ancora molto diffuse. Più piante ci sono e maggiore sarà l'efficacia. Possono essere messe sia singolarmente che a siepe. (Per info contattare: www.poldoservice.it)
- Da poco tempo è uscito in commercio in Italia un macchinario con brevetto americano, infatti lo usavano i marines in guerra che produce anidrite carbonica come il fiato umano ingannando gli insetti attirandoli e catturandoli. Ogni macchina copre circa 1500/1800 mq di superficie priva da barriere o ostacoli. (Per infocontattare: www.poldoservice.it)

In casi particolari si può mettere nell'acqua stagnante una dose di 8 g/l di rame metallico (filo elettrico privato della guaina di plastica) determina una mortalità larvale del 93% dopo 2 mesi, 96% dopo circa 3.5 mesi e 100% dopo 5 mesi. Il rame inoltre sembra avere un effetto negativo sullo sviluppo delle larve sopravvissute. Infatti si è osservato il raddoppio dei tempi di sviluppo larvale e una riduzione della biomassa degli adulti. Il rame quindi oltre a determinare una forte mortalità determina la riduzione del numero di generazioni durante la stagione e il calo delle capacità di spostamento e della fertilità delle femmine.
Studi sull'efficacia in campo del rame condotti nel 1998 e 1999 su oltre 3500 sottovasi hanno evidenziato che il rame (in media 20 grammi/sottovaso) determina una riduzione della densità delle larve mature rispetto al testimone del 94-98%. Oltre ad una riduzione della densità media larvale si è osservato un calo evidente del numero dei sottovasi colonizzati rispetto al testimone (97,6% nel 1998 e 85,6% nel 1999). Prove condotte nel 2000 hanno evidenziato che il rame sembra incidere in modo significativo sulla deposizione. In ovitrappole da 500ml sono stati introdotti 20 g di rame e si è osservata una riduzione delle uova deposte rispetto al testimone del 49,5%. (Per infocontattare: www.poldoservice.it)

POST EMERGENZA.
Trattare ogni 15 giorni i tombini o sottovasi con larvicidi.
Trattare l'ambiente con disinfestazioni mirate: questi interventi possono essere realizzati con insetticidi di sintesi, i piretroidi, che però hanno caratteristiche molto diverse dal tradizionale Ddt e che non vengono in ogni caso spruzzati in modo indistinto nell'ambiente, ma mirati a zone precise. Sono prodotti in solventi acquosi, uccidono le zanzare all'istante no le larve. Evidentemente, però, un intervento di questo tipo richiede una preparazione accurata, sia per l'individuazione del sito dove le zanzare si riposano e quindi possono essere colpite, sia per allertare la popolazione che si trova in quella zona, affidarsi sempre a ditte specializzate per info contattare: www.poldoservice.it, evitare il fai da te 'appropriati mezzi specifici aumentando l'efficienza dei prodotti stessi.
La maggior parte dei prodotti possono suddividersi: ABBATTENTI, RESIDUALI, ABBATTENTI/ RESIDUALI
ABBATTENTI: durante l'erogazione del prodotto si uccidono tutti insetti presenti in quel momento nell'ambiente.
RESIDUALI: l'operatore bagna con il prodotto la maggior parte di superfici possibili, dalle pareti ai tetti, dagli alberi al giardino. le molecole di conseguenza rimangano attaccate alle superfici.
La zanzara appoggiandosi nella parete fa esplodere la molecola andando la stessa a contagiare il sistema nervoso dell'animale provocando il decesso in qualche ora. Ecco perché è molto importante affidarsi a ditte specializzate, perché i prodotti vengono nebulizzati o atomizzati dai macchinari a differenza delle attrezzature hobbistiche.
La sopravvivenza delle molecole dipende molto dalle condizioni ambientali.
In condizioni ottimali possono resistere anche per 6 settimane, ma in caso di pioggia vengono ovviamente lavate, in caso di temperature sopra ai 30 gradi o eccessiva umidità, possono esplodere da sole e quindi la durata potrà essere anche di qualche giorno.
ABBATTENTI / RESIDUALI: è l'insieme quanto sopra descritto.

Polacco Lorenzo
www.poldoservice.it (2 fine)

INTERVISTA CON L'ARCIVESCOVO EDOARDO

Nelle priorità pastorali occorre che ognuno si prenda la propria responsabilità e tutti insieme si cerchino percorsi nuovi.

Con mons. Menichelli vogliamo approfondire alcune delle linee orientative che sono state toccate, durante la sua Omelia, nella celebrazione eucaristica della chiusura della visita pastorale diocesana; l' Omelia è stata una lettura che, seppure sommaria dell'itinerario svolto dal nostro Arcivescovo, lascia trasparire spunti interessanti di discussione e riflessione.

A cura di Riccardo Vianelli

Don Edoardo lei ha evidenziato come la visita pastorale, nel suo complesso, sia stata una *consolante speranza*, quali gli esempi colti che possono essere presi a testimonianza per le altre esperienze comunitarie?

Innanzitutto occorre dire che la visita pastorale è una esperienza singolare, *"sui generis"*, difficilmente ce ne sono simili almeno per la vita di un vescovo.
Nel progettare la visita pastorale mi ero dato delle finalità, una di queste era quella di sostenere le comunità, di offrire loro qualche consolazione; debbo dire che un poco questa consolazione l'ho ricevuta.
Quali sono i tratti di questa che ho chiamato speranza consolante?
Dentro un complesso di problematiche che non sono solo di questa diocesi,perché sono problematiche diffuse e ampie, trovo la consolante speranza in questi segni:
1°segno - Nel rinnovato impegno dei sacerdoti e dei consacrati in genere.
Nonostante che ci sia un "gravame" dovuto all' età, dovuto anche ad un numero ridotto di presbiteri, c'è, tuttavia, un diffuso impegno pastorale che veramente offre consolazione.
2°segno - Nel laicato disponibile.
Sarebbe più auspicabile un laicato disponibile preparato, su questo secondo aspetto c'è da lavorare, tuttavia c'è un laicato impegnato in vari ambiti e questo offre al sacerdote per un verso uno stimolo,per un altro, un appoggio non indifferente.
3°segno - Nel desiderio generalizzato all' ascolto.
Lo trovo e lo vedo nel desiderio all' ascolto di una parola diversa e noi siamo nel tempo che io definisco, il *tempo della nebbia* delle parole, della confusione di valori e delle idee; un segno di questa consolante speranza sta nel fatto che la gente è disponibile ad accogliere una parola, anzi l' attende.

Nella prima parte del suo intervento, lei ha fatto cenno di "*oltrepassare metodi e prassi pastorali che oggi sembrano appannate*"; ce ne può dare un riferimento più preciso? In quali ambiti, se ce ne sono di specifici, occorre fare questo salto di qualità per percorsi più rispondenti alle esigenze della realtà per essere verità, salvezza e misericordia?

L'attività pastorale è ampia, va dall' evangelizzazione alla catechesi,dal primo annuncio alla liturgia,all'accompagnamento di gruppi, la pastorale è ampia.
Che cosa emerge in giro? Emerge che la prassi pastorale si è "unidirezionalizzata",non dico si esaurisce in questo, ma ha seguito più il passo liturgico-pastorale che non la pastorale nel significato più ampio.
Allora alcune prassi che si definiscono "appannate", non vuol dire che non sono significative, vuol dire che non hanno più quella incidenza comunitaria che avevano ieri, si tratta di andare alla ricerca di alcuni percorsi nuovi, specifici, per questo anche un po' pieni di difficoltà, perché hanno delle incognite all' interno e tutto questo naturalmente è un aggravio di impegno pastorale, non è una riduzione. Mi riferisco in modo particolare all' approccio con le famiglie, con le nuove generazioni, al rapporto tra fede e vita sociale; vi sono insomma alcuni ambiti che attendono una parola e che spesso noi facciamo fatica ad offrire.

Non le sembra una contraddizione; da una parte l'esigenza di una preparazione del laicato, dall'altra l'urgenza di nuovi percorsi specifici.

Non sono in contrasto, c'è un' esigenza di ricomporre un'armonia pastorale, cioè ci sono delle specificità pastorali che possono essere direttamente messe nella "responsabilità" del laicato.

Prendendo il contesto spirituale ed ecclesiale, lei evidenzia una situazione che sul territorio si presenta a macchia di leopardo, fatta eccezione per *"l'impegno vivace a contrastare una laicità laicista eccedente che spesso si fa regola di vita"*; ci può approfondire l' aspetto di questo specifico rapporto?

Voglio fare una precisazione, non ho messo in rapporto la laicità laicista con la situazione a macchia di leopardo; l'impegno pastorale è generalmente bello, sostenuto,encomiabile anche se qua e là ci sono degli elementi che lo fa descrivere a macchia di leopardo. Diverso, invece, è il discorso delle problematiche che questa pastorale oggi affronta, non siamo più in un mondo "disegnato" cristianamente, siamo in un contesto che oggi ama definirsi *laico* e tutto questo, per un certo senso, è legittimo, anche bello e stimolante. Dietro la laicità, c'è un po' un modo laicista di interpretare, quasi una specie di "svincolamento" da regole etiche o diciamo da "regole" assunte a livello soggettivistico e personali. Nessuno si scandalizza della laicità, tutti dobbiamo preoccuparci del laicismo.

Lei è venuto a contatto con la vita civile e sociale al di fuori della "sacrestia".
Specialmente nel mondo del lavoro ha trovato situazioni diversificate: ditte in serio affanno, altre senza particolari difficoltà almeno nel medio termine, vista la crisi in atto. L'ultima enciclica del Papa annota al capitolo Fraternità, sviluppo economico e società civile che*"Occorrono profondi cambiamenti per l'impresa. La sua gestione non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari, ma deve anche farsi carico della comunità locale"*. Che cosa ci può dire a proposito, in relazione soprattutto ai percorsi della sua visita pastorale?

Un'osservazione di carattere generale è che ho incontrato molti luoghi produttivi economicamente significativi e anche civilmente impegnati che hanno caratterizzato e caratterizzano la vita di questa nostra diocesi anche sul versante sociale.
Ho notato anche un interesse di ascolto, perché mi pare che scarsa sia la conoscenza della proposta di una dottrina sociale cristianamente ispirata.
Lei fa riferimento all' ultima enciclica del Santo Padre "***Caritas in Veritate***" che, in questi giorni, sto leggendo e meditando e fa riferimento soprattutto ad un capitolo, là dove il Papa invita a leggere lo sviluppo economico sganciato da tutto il resto.
Occorre che, per il soggetto che è impegnato in questo ambito, esso sia un bene che trasbordi in un valore per la società civile e che diventi anche un fatto di fraternità, di solidarietà. Non ci può essere l'accaparramento di pochi e la debolezza di molti.
Di fatto si verifica questo oggi; forse dirò uno slogan, mi pare che, con tutto il rispetto delle persone impegnate, si possa dire così: oggi c'è un'impresa debole e un industriale ricco. Occorre che, invece, si entri in una dinamica in cui si possa costruire quella economia solidale che dà riconoscimento e rispetto all' imprenditore o all' industriale in quanto tale e coinvolga, contemporaneamente, in un atto di responsabilità diretta, le risorse (operai, impiegati, dirigenti) che rendono viva e fruttifera quell' impresa. Se invece, come spesso si tende a fare, si vuole separare tutto è ovvio che non siamo più in pieno sviluppo economico socialmente significativo e umanamente auspicabile, ma in una sorta di eccessivo valore economico e basta.
Questo pericolo, in questo contesto che viviamo, è acuito da quella che chiamiamo una crisi verso la quale siamo preoccupati e sulla quale dovremo fare ragionamenti più ampi.

Per quale motivo, lo accennava anche nell' omelia, sembra mancare nella diocesi un forte richiamo alla pastorale del lavoro, quasi fosse il mondo-lavoro un territorio minato, da evitare perché troppo complesso e difficile. Cosa ne pensa e quale impatto ha trovato nei confronti della pastorale parrocchiale?

Alcuni ambiti pastorali sono sempre stati celebrati e vissuti a margine, fra questi ambiti c'è anche la pastorale del lavoro, vuoi per un costume culturalmente quasi ossificato, vuoi per una paura ed incapacità di dialogo, vuoi anche per una scarsa conoscenza da parte nostra, della stessa proposta che siamo chiamati a fare al mondo del lavoro, al mondo produttivo.
Insomma c'è questa distanza, poi forse anche perché la "categoria" clericale è stata percepita, nella maggior parte dei casi, come una categoria di nobiltà, senza ricordare invece che quasi tutti i sacerdoti provengono da una società operaia, direttamente impegnata nel lavoro. Quindi questa distanza esiste, per motivi ideologici, per motivi politici, per la nostra incapacità di dialogare; è venuto il tempo in cui, per quanto è possibile, occorre che questa distanza venga ridotta e il vangelo, attraverso la nostra predicazione, possa illuminare anche quel mondo.
Pare che le encicliche del passato e anche quanto Benedetto XVI ci ha proposto come riflessione e che ha posto anche come auspicio, possano essere da noi prese, perché su questo punto le distanze sono duplici: c'è una distanza con l' imprenditoria in quanto tale e c'è una distanza con il mondo del lavoro; occorre che noi, e se vogliamo lo possiamo, diventiamo l'elemento di ricompattazione, per rimettere insieme questa dinamica produttiva.

(continua a pagina 6)

L'Arcivescovo in preghiera all'inizio di una visita pastorale

CONTINUA DA PAGINA 5

INTERVISTA CON L'ARCIVESCOVO EDOARDO

Ma quelle poche realtà ecclesiali che sono impegnate nel mondo del lavoro, penso alle ACLI, al Movimento lavoratori di A. C. ed altri, non potrebbero presentarsi alla Chiesa e alla società civile con un messaggio forte, serio che scaturisca da una sinergia convinta e cercata?

Non solo possono, dovrebbero! Sono impegnati in questo contesto, in questa direzione so che lo fanno anche lodevolmente, solo che a me sembra che questi siano elementi di parte, non armonicamente vissuti. Occorre che questo mondo fosse illuminato e reso più dinamico dall' impegno più totale.

Visita ad un cimitero

Guardando al mondo giovanile, ha fatto accenno al *vallato* esistente fra i ventenni ed oltre e l'età adolescenziale. Forse sarebbe più utile precisare quell'*oltre* che probabilmente arriva ai trentenni. Fermo restando che esso: sia un tema da affrontare con comune massima responsabilità da parte di tutta la diocesi e che il problema nasce da lontano (famiglia, scuola, catechesi) non crede si debba creare sinergia anche con chi è al di fuori dall'ambito ecclesiale, per determinare un vero proprio progetto socio-formativo? In questo può rivelarsi utile il XXV Congresso Eucaristico Nazionale?

Precisiamo i termini. Che cosa è questo *vallato?*
Oggi è difficile il dialogo intergenerazionale, generalmente questa difficoltà la descriviamo su tre ambiti: i nonni, i genitori, i figli. Di fatto questa lettura, pur sempre realistica, oggi si è mutata, le generazioni si sono accorciate ed il dialogo intergenerazionale diventa difficile anche all' interno degli spazi giovani, mi riferisco soprattutto all' interno di quello che noi chiamiamo il *"tempo giovane"*. Mentre nel passato c'è stato un entusiasmo che ha formato una generazione di ragazzi impegnati, generosi, cristianamente motivati, evangelicamente orientati, ora siamo in un tempo in cui, quelli che chiamiamo *gli adolescenti*, sono il frutto, non dico di un non - impegno pastorale, ma il risultato di un impegno pastorale che non è stato capace di fare questa legatura forte.

Gli scout

Per cui, per dare un'esemplificazione, attorno al sacerdote o alla vita parrocchiale, si finisce per avere un gruppetto di ragazzi e di adulti che sono quelli che sono stati formati circa quindici – venti anni fa e dei piccoli chierichetti, ma nel mezzo manca questa presenza.
E' stato affrontato il problema anche a livello nazionale ed è stata fatta anche una proposta, piuttosto curiosa, ma da non prendere sotto gamba e cioè quella di promuovere delle iniziative tipo GMG per gli adolescenti. I giovani hanno necessità di stare insieme ed allora occorre un'iniziativa che aiuti questi adolescenti che si ritrovano nello spirito cristiano in quanto educati a questo attraverso la catechesi, per poterli far sentire un corpo all' interno della chiesa e non farli disperdere.
Ecco questo potrebbe essere un elemento per poter coinvolgere anche famiglia e scuola perché è un problema generalizzato.
Può servire il Congresso eucaristico? Tutto può servire, ma lo specifico di un congresso non è assolutamente questo.

Visita ad un'azienda agricola

Insisto su questo tema don Edoardo e mi riallaccio al Convegno diocesano di gennaio 2009. Nella prima relazione Mons. Santoro, citando il card. Martini, denunciava che molte persone, soprattutto giovani, si fermano sul sagrato delle chiese ma non entrano, anche perché chi sta dentro non esce per condividere quello *spazio del presentimento*. E' anche questa una causa per la assenza degli adolescenti e che si rivela una spina nel fianco anche nella nostra comunità ecclesiale.

Non la chiamerei una spina nel fianco, ma una sezione che patisce un po' di debolezza pastorale; ci può essere anche questa lettura, questo problema dei giovani, degli adolescenti, non è un problema di una persona, di un sacerdote è il problema della comunità.
La nostra è la comunità che su tanti versanti, e stiamo parlando del versante pastorale, manca di quello che io chiamo *il grembo,* cioè non è più capace di accogliere, di interessare,non si sente coinvolta per questione di linguaggio,di tempi,di età.
Ci sono un insieme di fattori che ci fanno sentire quasi estranei a questo mondo, certamente occorre uscire più sul sagrato, l' importante che sul sagrato ci si trovi qualcuno.

***"Mi sono tornate confortanti la generale risposta e attenzione delle famiglie che, in questi anni, ho incontrato; esse sembrano attendere un coinvolgimento e una formazione come aiuto nella difficile arte educativa"*. Come per il mondo giovanile, anche per la sfera famigliare, non crede sia urgente optare per un'attenzione pastorale capillare per il coinvolgimento alla formazione delle giovani coppie di sposi, intervenendo nelle comunità parrocchiali anche abbandonando qualche cosa, come lei affermava alla chiusura del convegno di gennaio, cioè per ammettere in rete la parola *"inter"*: interparrocchialità – interprogettualità che diano ragione alla missione?**

Questo è un elemento importante. Mettiamoci in testa che un lavoro fatto solo ai giovani non porta frutto, così come un lavoro svolto solo alle famiglie, occorre che ci sia questa complicità, questa sinergia complice di aiuto.
Allora ho trovato, nel corso della visita pastorale, molto desiderio da parte delle famiglie,delle coppie,dei genitori che ho incontrato; tutti mi hanno sollecitato a far sì che un certo tipo di incontri possano essere progettati e vissuti.
Accanto a questo desiderio due cose sono gli elementi fondamentali per un cammino: la continuità e gli attori.
Non si può pensare che in ogni parrocchia ci sia un gruppo di famiglie, torniamo al vecchio discorso, mettersi insieme fra parrocchie, realizzare un progetto di formazione per le famiglie, ma ci vuole che nasca il convincimento che tutto ciò è indispensabile e necessario, anzi ci deve essere un'esigenza di fondo, perché è insopportabile fare giudizi sui giovani senza guardare alla responsabilità degli adulti, così come è insopportabile addebitare alle famiglie ogni malanno che la società sopporta. Non è assolutamente questo! Ognuno si prenda la propria responsabilità e tutti insieme si cerchi, una buona volta, un cammino nuovo.

L'Arcivesco batte cinque

La chiave di volta per esprimere una laicità matura e corresponsabile è quella che parte dalla *"…consapevolezza di un tempo in mutazione e dall' altra di competenze da aggiornare e testimoniare"*. Tenuto conto di ciò, per quale percorso dovranno essere rinnovati e rivitalizzati gli organismi di partecipazione? Nel prosieguo della sua visita pastorale ha in programma di incontrare anche i componenti degli organismi di partecipazione riuniti in assemblea per zona. Per quale motivo pastorale?

La Chiesa non è un club, non si sta insieme per raggiungere chissà che cosa.
La Chiesa è una comunità che ha ricevuto dal Signore il dono della salvezza e il compito della evangelizzazione alla Chiesa.
E' tutta la Chiesa che è in missione e il mondo contemporaneo interpella questa Chiesa, la interpella su temi che ieri erano messi da parte non esistevano nemmeno nessuno pensava ieri di evangelizzare l' etica, sulla vita, l' omosessualità, il femminismo e tanti altri aspetti. Oggi il ventaglio dell' evangelizzazione si è aperto e ci si è accorti che mancano le competenze, coloro che fanno parte di questi organismi di partecipazione, e che collaborano con i sacerdoti, prendano in mano la questione e si motivino.
Quindi io desidero rivedere i componenti degli organismi di partecipazione per alcuni obiettivi:
1° - per motivarli sul perché si fa parte di questi organismi;
2° - motivarli su che cosa devono fare questi organismi;
3° - come occorre stare nel mondo in cui viviamo.

Se ci riusciamo credo che sia una bella grazia di Dio.

CONTINUA DA PAGINA 6

INTERVISTA CON L'ARCIVESCOVO EDOARDO

Riguardo alle famiglie religiose esistenti, il rapporto con la diocesi è, in questa particolare situazione, problematico, vuoi per le esigenze di vita delle comunità religiose stesse, vuoi per le stesse carenze che si riscontrano in diocesi (vocazioni, priorità,...); basti pensare alle situazioni di alcune parrocchie vedi Cappuccini, Capodimonte... Quali auspici si attende da queste visite specifiche?

Il rapporto con le comunità religiose maschili e femminili è stato sempre ed è molto intenso, fruttuoso per la vita della chiesa. In questa particolare situazione presenta un segno "negativo", cioè vocazioni, anzianità, sono temi che incidono sulla permanenza dei religiosi in diocesi; questo è un fenomeno quanto meno nazionale.
Qui viene fuori l'altro elemento, cioè quello che nei confronti delle famiglie religiose il vescovo, si chiama l' ordinario del luogo, non ha poteri particolari, nè di impedire che una famiglia religiosa per motivi interni lasci una città oppure un impegno pastorale, nè tanto meno per richiedere, e poter ottenere, un certo numero di religiosi in quella famiglia.
Quindi si tratta di rileggere, questa presenza, perché essa diventi e sia, come sempre, spiritualmente ed evangelicamente fruttuosa e significativa.

Un bambino bacia il suo pastore

Approfitto per dire una parola particolare rispetto a due comunità di vita contemplativa che sono le due comunità di Clarisse, una a Filottrano e l' altra ad Osimo; mi auguro che presto si possa avere qualche altra presenza, perché una città che vuole vivere e vuole avere speranza, deve avere anche un terreno fecondo e questo è quello che nasce dalla preghiera.

Dopo la visita pastorale, le varie chiese locali, attraverso i parroci, devono, in modo rinnovato, *mettersi in ascolto di Dio e delle domande dell'uomo*, due aspetti dal "sapore" strettamente ecclesiale, ma anche sociale; non pensa don Edoardo, ci sia bisogno di una comunicazione interna ed esterna alla comunità più capillare?

Indubbiamente più c'è comunicazione e più è pensabile che possa crescere la corresponsabilità ed il senso della comunione.
Di fatto qui e altrove, la comunicazione fa fatica a passare, i motivi credo che siano antichi, forti e ancestrali.
Qui c'è solo un elemento da ricapire, è la diocesaneità, non si finirà mai di affermare questo, perché la diocesi è la figura di Chiesa autenticamente evangelica, perché lì c'è il popolo, ci sono i mezzi e c'è il pastore.
Quella è la Chiesa, le altre "frazioni di comunità", come può essere una parrocchia o addirittura i movimenti che fanno, qualche volta, strada per conto proprio, tutto ciò ha senso se è riferito alla diocesi, questo è il vero punto fondamentale.

LA PRIMA PARROCCHIA DELLA VISITA PASTORALE

Sul calendario – gennaio 2007 – eravamo la prima parrocchia della diocesi a dover essere visitata; in effetti in quella settimana a causa della febbre il Vescovo riuscì soltanto ad onorare l'impegno finale della cresima con i ragazzi. Dovemmo poi recuperare i vari appuntamenti tra febbraio e marzo, nelle pieghe delle visite ad altre parrocchie vicine.
Per il Consiglio pastorale da poco ricostituito quella visita fu un vero banco di prova, a partire dalla redazione di un calendario significativo degli appuntamenti: occorreva mediare tra le tante richieste di essere visitati (le fabbriche, le scuole, i gruppi, gli ammalati...) e la necessità di far arrivare il Vescovo là dove maggiormente pulsa la vita della gente e l'impegno della comunità cristiana.
Bello fu l'appuntamento realizzato dai giovani: un lavoro di settimane a raccogliere dai gruppi, dai circoli e dai singoli le domande da rivolgere al Vescovo, serata che non andò delusa. Tutta la visita una scarica di adrenalina. Le osservazioni che il Vescovo ci fece poi pervenire furono pane per il cammino degli anni pastorali successivi, e non credo ancora che abbiamo finito di rileggerle.
Parafrasando l'omelia del Vescovo a conclusione della visita pastorale (cfr. www.diocesi.ancona.it /L'Arcidiocesi /Arcivescovo /Documenti /Omelia del 28/6/2009), per quanto impegno possiamo metterci, credo che le nostre parrocchie rischiano di rimanere quelle "botteghe di paese", comode ma frequentate da poca gente, mentre i più (e i più giovani) sono su internet o ai grandi centri commerciali. Il Vescovo: "Meno umanesimo e più cristianesimo", meno sagre e più vangelo.
"Interparrocchialità, interprogettualità", per le famiglie e i giovani.
Da sole le parrocchie non ce la faranno mai. Parrocchie che si mettono insieme (confini da ridisegnare secondo una nuova geografia umana?), progetti mirati sulla vita della gente. Ora che siamo stati "visitati" e "conosciuti" chiediamo al Vescovo di essere "accompagnati". Già la visita è stata una gran fatica, non credo che metterci in cammino lo sarà di meno.

don Carlo Carbonetti parroco a Santa Maria Assunta di Filottrano

La chiusura della visita in una parrocchia

LA MIA OPINIONE

Vorrei, qui, e su questo argomento esprimere la mia opinione. Ho accompagnato in pochissime occasioni l'Arcivescovo nella Visita Pastorale. Lo avrei voluto fare di più, ma l'impegno della redazione non mi permette tanto tempo da dedicare alle relazioni esterne. Tuttavia, dalle foto e dalle corrispondenze che mi sono arrivate, che ho letto una prima volta per capire se affrontavano argomenti già trattati, una seconda volta, più attentamente, per inserirle in armonia con il resto degli argomenti trattati ed, infine, una terza volta quando erano in pagina, per correggere gli, eventuali, refusi, ho vissuto di riflesso l'insieme della Visita Pastorale.
Ricordo le perplessità che aleggiavano nell'etere del territorio diocesano quando l'Arcivescovo annunciò la visita pastorale ed ho avuto modo di constatare il risultato della visita nelle parrocchie.
Dopo la visita pastorale non tutto è più come prima. Il passaggio del Pastore si è notato. Ciò che più mi ha colpito quando sono andato a fare i conti per tirar fuori qualche numero è che la visita è durata 914 giorni, quasi due anni e mezzo. Di questi il Vescovo ne ha trascorsi nelle parrocchie e nel territorio ben 355, quasi un anno. Si può dire che non ci sia angolo o attività dell'intera Diocesi, se pur per campioni, che non sia stato visitato dall'Arcivescovo.
Una sintesi estrema mi porta a dire che il territorio è vivace, con amministrazioni comunali attente ai cittadini, con iniziative imprenditoriali capaci di generare ricchezza e benessere, con associazioni e movimenti generosi e solidali.
Ma ciò che più di tutti resta in me è la vocazione a fare del bene dei nostri sacerdoti, religiosi, religiose e diaconi per i quali non dovrebbe mai mancare la nostra preghiera.
La soddisfazione per me, da poco più di un anno direttore di questo giornale, è che grazie alla visita pastorale ho avuto modo di conoscere il territorio diocesano, il rammarico è la scarsa attenzione dei mezzi di comunicazione di massa nei confronti di questo avvenimento non trattato nemmeno per la sua giornata conclusiva.

Il Direttore

La visita alla mensa CAMST

DALL'EDITRICE SHALOM

GIORGIO LA PIRA

È uscito recentemente, pubblicato dall'editrice religiosa Shalom, un prezioso contributo alla figura di Giorgio la Pira (1904-1977): *Giorgio La Pira Uomo di Dio*, a cura di Valerio Torreggiani e Anna Maria Gidoni. Questo testo è un'avvincente presentazione di un profilo dal fascino intramontabile, come per ogni santo, quale testimone luminoso del nostro tempo. Questo sindaco esemplare di Firenze – ce ne fossero come lui, ai nostri giorni! – considerava la politica (ciò che, in questi tempi di disaffezione, è una lezione molto importante) nel suo significato autentico e originario, come servizio al popolo, "l'attività religiosa più alta." Si è speso, infatti, soprattutto per i poveri, con diverse iniziative, come l'istituzione di una Messa ad essi dedicata a S. Procolo, interventi mirati a sanare le ingiustizie sociali, contro la disoccupazione e per il diritto agli alloggi, come la requisizione, che gli attirò molte polemiche, di case sfitte a favore di senza tetto.

La forza di La Pira, il suo segreto, era l'unione, più volte sottolineata dagli autori, di contemplazione e azione. Egli, infatti, è anzitutto un mistico e poi un politico. In questo libro ci è offerta la possibilità di assaporare "le fragranze verginali" dell'"aurora di Dio", espressioni tratte da certi suoi scritti che rivelano la sua intensa spiritualità e la sublimità di pensiero. Si resta ammirati di quest'anima nobile che trapela dalle meditazioni intime e trova conferma nelle opere e nella sua stessa vita di semplicità e di nuda povertà. La sua fervente preghiera, per cui si prolungava in adorazione in chiesa anche per intere notti, denotano il fulcro della personalità di La Pira, che è Cristo crocefisso e risorto, come si ribadisce spesso nel testo. Le sue virtù eroiche sono una fede incrollabile e una serenità ultraterrena, malgrado le prove dolorose che non gli vengono risparmiate, le inevitabili incomprensioni e critiche specie per la sua dimensione religiosa e la predilezione per gli ultimi (viene definito dal giornale fiorentino *La Nazione* un "comunistello di sacrestia"). La Pira, prima ancora che sindaco, è uomo di preghiera, uomo di Dio: si comprende quindi la scelta ben azzeccata di centrare lo studio di questa figura sulla sua spiritualità. È anche il lato più affascinante, che nulla toglie alle opere meritevoli in cui si è contraddistinto e che contribuiscono a sollecitare il processo di beatificazione.

Quello che emerge soprattutto nei suoi scritti è un uomo di grandi vedute, che sapeva guardare oltre e altrove, non rimanendo confinato nelle angustie della realtà limitrofa, ma abbracciando l'umanità intera in un respiro universale. Aveva una visione dalle lungimiranti prospettive, capace di superare i limiti dello spazio e del tempo, non limitandosi ai problemi della sua città e del suo periodo, ma considerando tutta la storia umana in relazione all'era messianica preannunziata da Isaia, cioè in proiezione di una progressiva evoluzione che sarebbe culminata in un'era di pace, con l'avvento del Regno di Dio. Don Divo Barsotti, l'amico sacerdote, grande mistico, riteneva tale concezione un po' troppo esaltante rispetto alla realtà, col rischio di assolutizzare lo storicismo, con la pretesa che il disegno della divina giustizia si potesse compiere totalmente sulla terra. Era solito denominare questa impostazione di La Pira "ottimismo tragico", perché è la speranza che segue alla sofferenza, la resurrezione dopo la morte.

Il merito di questo libro è di aver gettato luce appunto sul mondo interiore di La Pira e anche sul versante marchigiano per ricondurlo alla nostra terra, attraverso le sue frequenti visite a Loreto anche come barelliere per gli ammalati, l'amicizia con gente del luogo, come l'onorevole Franco Foschi, di cui è riportato un suo personale ricordo, il contributo di illustri studiosi di Ancona, come il prof. Giuseppe Dall'Asta, autore della prefazione di questo lavoro e di un interessante saggio e il prof. Giancarlo Galeazzi, che ha approfondito in particolare l'ambito filosofico, soprattutto in relazione con Maritain.

È un ritratto completo, a tutto tondo, che presenta la figura di La Pira attraverso tratti biografici, le opere, il pensiero, e l'arricchisce con testimonianze, dalla viva voce di chi l'ha conosciuto, documenti, aneddoti significativi (come, alla sua morte, stringere nella mano il crocefisso fino a sanguinare), e soprattutto con la pregevole scelta di testi spirituali, lettere e affascinanti preghiere, in particolare rivolte a Gesù e alla Vergine, per la quale provava una tenera devozione. In esse affiora l'essenza più intima e autentica di La Pira: sono quelle anime belle di cui solo Dio aspira il profumo, che, una volta in cielo, spandono, "in sacrificio di soave odore", in modo inconfondibile, quel "buon odore di Cristo" che è il respiro della santità.

F. B.

STAFFOLO

BANDIERA ARANCIONE

Il sindaco di Staffolo riceve il diploma e la bandiera arancione

Per il primo anno al Comune di Staffolo è stata assegnata la "Bandiera Arancione". La consegna è avvenuta alla presenza dell'assessore regionale al Turismo, Vittoriano Solazzi e del direttore attività associative e del territorio del Touring Club Italiano, Marco L. Girolami. Soddisfatto l'Assessore Solazzi per i comuni marchigiani che si aggiudicano questo importante marchio di qualità turistico - ambientale del Touring Club Italiano che seleziona e certifica le piccole località (con popolazione inferiore ai 15mila abitanti) dell'entroterra in base a rigorosi parametri turistici e ambientali e viene assegnata al Comune che non solo gode di un patrimonio storico, culturale e ambientale di pregio, ma anche perché in grado di saper offrire al turista un'accoglienza di qualità.

MESSAGGIO PER LA 4ª GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

1 settembre 2009

Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dài sustentamento

È questo l'invito alla lode al Signore per il dono dell'aria, fonte di vita per tutte le creature, che San Francesco proclama nel Cantico delle Creature: lodiamo Dio Creatore per gli innumerevoli doni del suo amore, sull'esempio del Santo di Assisi, patrono d'Italia, nella ricorrenza centenaria della presentazione della Regola a papa Innocenzo III, avvenuta nel 1209.

In occasione della quarta Giornata per la salvaguardia del creato, proponiamo all'attenzione delle comunità ecclesiali il rinnovato impegno e l'attenzione per quel bene indispensabile alla vita di tutti che è l'aria. Riflettiamo sulla necessità di respirare aria più pulita e sul nostro contributo personale perché ciò avvenga. Riflettiamo pure sull'eventualità che gli elementi naturali possono dar luogo a catastrofi, ma soprattutto guardiamo ad essi con il cuore colmo di lode a Dio. Riscopriamo, anzi, in essi le sue stesse orme, secondo l'indicazione dell'episodio biblico di Elia sull'Oreb: egli incontra Dio non nel vento impetuoso e gagliardo, né nel terremoto né nel fuoco, ma nel vento leggero (1Re 19,11–12). Guardiamo alle realtà del creato con quella purezza di cuore, invocata da Gesù nelle beatitudini (cfr. Mt 5,8), che giunge a vedere i doni di Dio in ogni luogo, anche nei gigli del campo e negli uccelli dell'aria (cfr. Lc 12,22–31). COMMISSIONE EPISCOPALE PER L´ECUMENISMO E IL DIALOGO - COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA GIORNATA DEL CREATO DELLA COMUNITÀ MONASTICA DI SILOE

"Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti". Sono parole recenti di Benedetto XVI che valgono come un impegno per tutti i credenti e come terreno d'incontro con chi vive una sincera sensibilità ambientale. Per il 2009 l'elemento indicato dai vescovi italiani come tema centrale della Giornata - l'Aria - richiama a un impegno che non può esaurirsi in qualche generica enunciazione, suggestiva quanto inefficace. Lo stile della Giornata del Creato va facendosi, infatti, ogni anno più diretto a muovere scelte, a coltivare sensibilità, a lasciare una traccia efficace. Ed è la possibilità di contribuire al consolidamento e all'espansione di questo stile che ha appassionato la Comunità monastica di Siloe (Poggi del Sasso - Grosseto). L'aria, dunque. Il primo pensiero va alla crisi di un modello di sviluppo che ha sfruttato anche questo elemento naturale come fosse illimitato. La Giornata 2009 non può prescindere dal nuovo scenario che si è venuto prospettando negli ultimi mesi e che mette in discussione l'industrializzazione senza cautele, gli eccessi consumistici, le emissioni nocive incontrollate, l'indifferenza etica per le conseguenze di scelte produttive senza scrupoli. I danni non reversibili all'ambiente e alla salute umana, proprio a cominciare dall'aria, costituiscono un elemento oggettivo del quale - pur senza indulgere in sterili catastrofismi - prestare la massima attenzione proprio in termini di responsabilità. La tutela dell'aria come quella di tutto il Creato costituiscono per il cristiano un impegno morale che si è fatto ormai stringente, e che nel concreto della vita quotidiana chiama in causa scelte individuali solo apparentemente "irrilevanti" e invece forgiatrici di una nuova cultura dello sviluppo umano, capace di mettere in moto una diversa civiltà, più equilibrata e in grado di considerare gli effetti di progetti e azioni. A ben vedere, la crisi di sistema offre un'occasione importante per introdurre nei nuovi modelli di produzione e di consumo princìpi guida quali la solidarietà, il perseguimento del bene comune, l'accesso alle risorse e alle opportunità, la promozione di stili di vita più consapevoli e sostenibili ispirati alla sobrietà e alla gratuità evangelica. Una nuova civiltà ha bisogno di aria nuova. Ecco perché la Comunità Monastica di Siloe, sensibile per la propria stessa identità al tema del Creato, accogliendo l'indicazione magisteriale e il tema proposto per la Giornata 2009, *ha organizzato dal 29 agosto al 6 settembre 2009 la "Settimana per la custodia del Creato"*, settimana che prevede un programma di incontri di preghiera, di celebrazioni liturgiche, di convegni culturali, incontri ecumenici, mostre d'arte e concerti

Migranti

ANCONA

PIAZZA ALDO MORO

Pronta la riqualificazione

L'attesa è durata oltre vent'anni, ma piazza Aldo Moro, la grande incompiuta di Ancona, in zona Q2, ad un passo dal divenire vero ecomostro cittadino, è invece pronta a risorgere. C'è un progetto, ci sono i finanziamenti e c'è la volontà delle istituzioni a dare dignità ad un'area abbandonata per decenni e caduta nel degrado più assoluto. Il piano di riqualificazione è stato presentato dall'Erap, l'Ente regionale per l'abitazione pubblica della provincia di Ancona, e in tempi brevi è previsto l'inizio dei lavori. Sull'area sorgeranno circa 150 appartamenti, 120 di edilizia sovvenzionata, 30 di edilizia agevolata, inseriti all'interno di un progetto di urbanizzazione complessivo che comprende la realizzazione di strade, percorsi pedonali, parcheggi, aree verdi. La spesa totale si aggira sui 14 milioni e 700 mila euro, di cui oltre 12 milioni sostenuti dall'Erap e altri 2 dal Comune di Ancona.
Di quel progetto iniziale, di metà degli anni '80, che voleva fare dell'area un centro polifunzionale e commerciale, vero cuore pulsante di un quartiere che si apprestava a nascere e che non vedeva nella sua vocazione quella di quartiere dormitorio, non resta più nulla. Nulla eccetto il "Panettone", parte integrante, ed unica funzionante, del progetto originario, che ospita palestre, un teatro e la sede di diverse associazioni. È stata la stravagante struttura dal tetto blu a mantenere vitale la zona e viva la speranza di vedere un giorno compiuta l'opera. Quel giorno è vicino. Il nuovo progetto, sebbene sovverta l'idea iniziale, promette di cambiare il volto del quartiere, già in piena trasformazione, per gli interventi di urbanizzazione di Passo Varano, che hanno dato vita al Q2A.
La nuova piazza Aldo Moro è improntata su un progetto di riqualificazione ecosostenibile che poggia su tre capisaldi: risparmio energetico, compatibilità ambientale ed utilizzo di materiali naturali, con l'obiettivo di tutelare l'ambiente, ma anche la salute ed il benessere di chi abiterà nella zona.

Agnese Carnevali

Piazza Aldo Moro

IL POETA DAVIDE RONDONI AL PARCO DI POSATORA

Nell'ambito dell'iniziativa "L'avvenimento in piazza", organizzata da "Fides vita", il 18 luglio, al Parco di Posatora, abbiamo avuto l'onore della presenza carismatica e della luminosa testimonianza di Davide Rondoni, direttore del Centro di poesia contemporanea di Bologna. L'insigne poeta ci ha offerto una lezione di vita sulla provocazione lanciata dal movimento cattolico su una domanda che è una citazione evangelica: "Che cercate?" Questo, infatti, è stato il tema proposto tratto dall'episodio in cui i primi discepoli, Giovanni e Andrea, si mettono immediatamente alla sequela di Colui che è stato additato dal suo precursore, il Battista, come Agnello di Dio.
"Questa è una domanda che tutti si pongono, che può essere tremenda, che t'inchioda. Si deve provare a rispondere senza barare. Si avverte una strana impotenza, contiene una sorta di richiamo che si vorrebbe eludere. Nel Vangelo ci sono persone che rimangono, come Giovanni ed Andrea, ed altre che fuggono, come il giovane ricco, di fronte a questo interrogativo. Gesù lo formula in diverse maniere, non risponde una volta per tutti, proprio perché è difficile. Non bisogna, infatti, mai scandalizzarsi di se stessi. È una domanda urgente, che urta, perché mette a nudo la cosa che è più tua, che non vorresti mai esporre: la libertà. 'Cosa cerchi?' È una freccia diretta alla tua libertà. Nessuno può rispondere al tuo posto, neanche chi ti conosce meglio e ti è più vicino. È una domanda scomoda e anche grandiosa, cui tendenzialmente si vorrebbe sfuggire, perché è il punto in cui si assomiglia più a Dio, in cui ci si guarda in faccia e si scopre una grandezza che fa paura. Allora, per evaderla, ci si accomoda in un altro modo. È un livello che noi tendiamo a tenere coperto, invece è ciò che più interessa Dio, il quale vuole un amore libero, come qualsiasi Padre e chiunque ami. Da un punto di vista può sembrare scomodo scommettere sulla libertà, da un altro, per chi crede negli ideali, può essere fantastico. Solo l'uomo che sa gustare il sapore della libertà non può farne a meno. Tuttavia, da solo non riesci a dare una risposta esauriente, a sistemare questa domanda che continua a lavorarti dentro. Un uomo vivo sente questa provocazione come un urlo nella realtà. Se questa insorge solo nei momenti estremi, senza essersela mai posta, allora lì è il dramma: ti brucia e t'inquieta. La morte è una delle grandi questioni che ti pone con urgenza questa domanda. Quest'ultima ti fa accorgere dell'importanza di Dio, dello spazio adeguato per la Sua presenza. La vera commozione di quel racconto non è nella domanda, la sua grandezza è che un uomo vivo che si sente porsela non è lasciato solo, ma viene proposta una risposta. Infatti, i discepoli rivolgono un altro quesito: "Dove abiti?" È la risposta legata ad un posto, ad una casa, non ad un'idea. La tua libertà emerge di fronte a tutto."
Davide Rondoni ha poi concluso con la lettura di alcune sue bellissime poesie, secondo il suo stile di collaudato artista. Una rappresentante del movimento Fides Vita, ha sottolineato, infine, una verità molto importante, che il nostro cuore "inquieto, irriducibile, insaziabile, che tanto ci tormenta, non si accontenta di ciò che è finito, e non è manipolabile da niente e da nessuno."

Flavia Buldrini

OSIMO

Senza il nuovo ospedale no a ogni ipotesi sul SS. Benvenuto e Rocco

In relazione alle notizie apparse sulla stampa, circa l'inserimento dell'Ospedale "Ss. Benvenuto e Rocco" di Osimo nell'elenco dei beni immobili alienabili da parte della Regione Marche, l'Amministrazione Comunale esprime la seguente posizione: quando finalmente si vedrà il nuovo ospedale costruito e funzionante, come è non solo nelle speranze, ma soprattutto nei giusti diritti della popolazione osimana, si potrà poi iniziare a parlare della destinazione del "Ss. Benvenuto e Rocco". Ma finchè la popolazione osimana non avrà visto e toccato con mano l'entrata in funzione del nuovo ospedale, la Regione Marche può scordarsi che l'Amministrazione Comunale proceda alla approvazione della variante urbanistica necessaria per variare la destinazione dell'area.
Stefano Simoncini

Le autorità inaugurano la nuova illuminazione alla S.F. di Falconara

FALCONARA

ATTIVATE NUOVE LAMPADE

Illuminata a giorno la zona della stazione ferroviaria

E' stata inaugurato dal sindaco Goffredo Brandoni il nuovo impianto di illuminazione della zona antistante la stazione ferroviaria e di via Cavour. Assieme al primo cittadino, oltre all'assessore ai Lavori Pubblici Matteo Astolfi e il Comandante dei Vigili Stefano Martelli, anche i rappresentanti delle Forze dell'Ordine: i Carabinieri della Teneza di Falconara, le fiamme gialle della Tenenza della Guardia di Finanza, gli agenti della Polizia di Stato e della Polizia Ferroviaria. Presente infine anche l'ing. Pallotta di Rfi al quale è arrivato un particolare ringraziamento del sindaco Brandoni per aver permesso, congiuntamente all'ing. Morellina, la realizzazione della nuova illuminazione.
L'intervento in questione, disposto dalla giunta comunale e compiuto dai tecnici del settore Lavori Pubblici e del Cam, è stato finanziato da Rfi e ha per obiettivo la riqualificazione di una delle storiche strutture della città e l'innalzamento dei livelli di sicurezza in quartiere. Nelle prossime settimane infatti, è previsto il potenziamento dell'illuminazione pubblica di via IV Novembre (fino alla pineta) e di via XX Settembre (fino all'isolato delle Poste centrali). Nei mesi scorsi l'Amministrazione comunale aveva già "riordinato" l'ingresso della stazione ferroviaria con il riassetto della segnaletica orizzontale e verticale e la posa di quattro fioriere che rendono più gradevole lo scorcio e più sicuro il passaggio dei pedoni in entrata e in uscita dalla stazione. Sono state attivate invece, ieri sera, una serie di nuove lampade di qualità per incrementare l'illuminazione pubblica sulla facciata dell'edificio della stazione ferroviaria e negli isolati antistanti per disincentivare ulteriormente la frequentazione del luogo da parte di individui intenti in traffici e azioni illecite e facilitare il presidio del quartiere da parte delle forze di polizia. Ma proprio mentre si inaugurava ufficialmente il nuovo impianto, l'ennesimo episodio di violenza sul territorio comunale ha costretto Carabinieri e Polizia a salire in auto per intervenire a sedare una rissa scoppiata in un bar di un distributore a Villanova: un diverbio tra extracomunitari degenerato e interrotto solo con l'arrivo delle Forze dell'Ordine.
«Non ci siamo potuti neanche gustare appieno l'inaugurazione perché le Forze dell'Ordine sono state chiamate a compiere l'ennesimo intervento sul nostro territorio – commenta il sindaco Goffredo Brandoni -. Sono stato fermato da alcuni rappresentati delle associazioni cittadine che contestano le misure adottate dall'Amministrazione per aumentare i livelli di sicurezza in una città (a loro dire) "così tranquilla". Ho affrontato questo argomento sia nella riunione sulla sicurezza di venerdì pomeriggio, con l'assessore Petri, il Comandante dei Vigili, gli esponenti della maggioranza e il consigliere di riferimento della commissione sicurezza, che con i rappresentati delle Forze dell'Ordine che hanno partecipato all'inaugurazione. Questi ultimi mi hanno confermato che in tutta la città occorre più sicurezza, come mi chiedono quotidianamente anche i tanti cittadini che mi fermano per strada e che ieri sera mi hanno ringraziato per questa nuova illuminazione. Proprio i fatti di ieri sera testimoniano i livelli di delinquenza che ha raggiunto la nostra città. E' evidente che la necessità di queste misure non sia un'invenzione del Sindaco e della maggioranza, ma la risposta a richieste concrete dei falconaresi che abbiamo tradotto e continueremo a tradurre adottando nuove misure su questo tema. Invito quindi le associazioni a dialogare anche con Carabinieri, Gdf, Polizia e Polfer per avere il quadro reale sulla situazione, prima di venirmi a dire che le nostre misure sono troppo severe per Falconara».

G. G.

VECCHIE CERTEZZE IN CADUTA LIBERA

di Maria Pia Fizzano

La crisi nella regione Marche ci costringe ad ammettere il crollo di alcune tra le nostre piu' solide certezze. Mi spiego. Se è lo stesso Antonio Merloni con l'intero indotto del fabrianese a gettare la spugna; se un'azienda leader nel suo campo come l'Aethra è costretta a mettere in cassa integrazione i suoi dipendenti; se le future commesse del Cantiere Navale di Ancona sembrano assicurate soltanto fino all'autunno; se pezzi pregiati del Made in Marche denunciano cali di domanda: vuol dire che la situazione è davvero critica.
Le Marche stanno cercando comunque di resistere alla crisi con la forza della loro diversità. L'osservatorio regionale sul mercato del lavoro, che fa capo all'assessorato al lavoro della Regione Marche, ha presentato nei giorni scorsi il "rapporto annuale 2009", relativo all'andamento del 2008, il "quaderno" numero 8 dedicato ai dati Istat sull'occupazione e sulla disoccupazione.
Sia Fabio Badiali, assessore regionale al lavoro, che i vari ricercatori, hanno osservato che in realtà il 2008 non è stato un anno negativo per le Marche, poiché in diversi settori siamo ancora a livelli di efficienza. Accompagnando il rapporto annuale già citato, il quaderno sui dati Istat registra però con i suoi dati la conferma di un peggioramento che si era delineato nei mesi scorsi, in misura più marcata per gli uomini che per le donne. Le assunzioni, ottenute dai dati di fonte amministrativa, diminuiscono e il ricorso agli ammortizzatori sociali aumenta notevolmente ed è generalizzato, territorialmente e settorialmente.
"Tutti i principali settori produttivi hanno accusato flessioni dell'attività produttiva, soprattutto a partire dal terzo trimestre 2008."
Fanno bene i ricercatori della Regione e l'assessore regionale al lavoro a non drammatizzare la situazione. Tuttavia dai pochissimi dati citati e dagli altri contenuti nel rapporto annuale e nel quaderno emerge una situazione straordinaria, che non richiede soltanto ammortizzatori e solidarietà, ma pretende un processo di rinnovamento complessivo nel modello di sviluppo della nostra economia, in grado di trasformare davvero la crisi in opportunità, con un sistema produttivo che non occorre stravolgere, ma accompagnare verso uno sviluppo in grado di renderlo altamente qualificato, attento alla ricerca scientifica e alla qualità del lavoro.
Il problema non è certo solo locale. Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, è intervenuto nel dibattito parlamentare sui provvedimenti anticrisi con osservazioni molto pertinenti. Ha detto con chiarezza che quando usciremo dalla crisi saremo più poveri.
In sostanza Draghi ha espresso il timore che, passata la crisi, il debito pubblico sarà altissimo e la ripresa sarà pertanto assai più lenta e faticosa. Occorre comprendere che è necessario mettere in campo nuovi e moderni modelli di sviluppo, lavorando affinché ad impoverirsi ulteriormente non siano i meno abbienti.

LA CRISI VISTA DA MIRCO SOPRANI

Continuiamo la nostra inchiesta sulla crisi rivolgendo tre domande al sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani, precedentemente è stata la volta di Fiorello Gramillano, di Ancona e di Stefano Simoncini di Osimo.
D. *Ritiene sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio di povertà?*
R. Castelfidardo, per tradizione e vocazione, si è sempre identificata nella cultura del lavoro. Le famiglie hanno costruito il loro benessere rimboccandosi le maniche per generazioni, numerosi sono gli immigrati che qui si sono trasferiti in virtù dell'attrattiva occupazionale che per tanto tempo ha esercitato la nostra realtà produttiva, all'avanguardia in vari settori. Un distretto che ha già saputo superare, riconvertendosi e reagendo con prontezza, crisi complicate e profonde. Una reattività e operatività che certo non vedo negli Organi di Governo Nazionali. La politica che dovrebbe avere la "p" maiuscola, immersa nei suoi privilegi e nella litigiosità tra e interna ai partiti, è irrimediabilmente lontana dai problemi della gente. Non nego l'evidenza di misure di sostegno che pure ci sono state, ma sembrano palliativi poco risolutivi. La gente ha bisogno di risposte puntuali e concrete per arrivare a fine mese. La fascia dei "nuovi poveri" si sta allargando, così come quella di chi sta bene: questo dilaterà anche conflitti sociali che non si risolvono con i gossip di Palazzo.
D. *Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensa che l'ente comunale possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici (regione, provincia), allo scopo di creare incentivi all'occupazione?*
R. Nel nostro territorio stiamo già vivendo questa fase drammatica: le cifre parlano di circa 1500 cassintegrati. Il nostro è stato fra i primi Comuni ad avvertire i sintomi della crisi e a prevedere in bilancio un fondo di solidarietà che prevede anche altri sgravi e agevolazioni per famiglie numerose e/o in difficoltà. L'impegno dei nostri uffici è notevole per trovare alternative occupazionali e sussidi ai più bisognosi; interventi coerenti e sinergici con i bandi di Regione e Provincia, dato che le risorse che un Comune dispone sono oggettivamente limitate.
D. *Pensa che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?*
R. Uno dei motivi di vanto e più caratteristici del nostro tessuto sociale risiede proprio nella rete di solidarietà composta dalle numerose associazioni di volontariato presenti e – sottolineo con forza – attive e operative sul territorio. Una risorsa che si è costituita spontaneamente ma che si è consolidata in maniera talmente utile e proficua, da diventare una valida "spalla" nelle politiche sociali del Comune per cui è naturale che continuiamo a muoverci di pari passo prendendo ciascuno il proprio carico di responsabilità .

Mirco Soprani

L. F. & M. P. F.

OSSERVATORIO SANITARIO

PANDEMIA INFLUENZALE 2009-2010: FRA TIMORI E SPERANZE

Dai Primi di maggio 2009 si è configurato un nuovo aspetto dell'epidemiologia dell'influenza. Infatti è stato isolato negli USA ed in Messico un virus H1N1 antigenicamente nuovo rispetto ai ceppi AH1N1 che sono circolati dal 1976 ad oggi.
Per i non addetti ai lavori è bene precisare che le PANDEMIE sono originate dalla comparsa di virus " NUOVI"e ciò equivale a dire che la POPOLAZIONE MONDIALE presenta nei confronti del virus una immunità relativamente scarsa o nulla.
In particolare il virus pandemico di fronte al quale ci troviamo, è originato dal riassortimento fra due virus che circolavano da tempo fra i maiali.
Questo nuovo virus, trasmesso all'uomo, si è dimostrato capace di provocare una malattia clinicamente simile alla classica influenza nei confronti della quale ,però, gran parte della popolazione MONDIALE sarà relativamente sprovvista di anticorpi specifici.
Anche in questo caso, come nel caso della "SPAGNOLA" il focolaio di origine è il Nord America e come nel caso della già citatata "SPAGNOLA" si tratta di un virus A sottotipo H1N1.
Da quanto rilevato dall'analisi delle fasi pandemiche in USA,Messico e Canada risulta che il tasso di letalità è più alto rispetto quello dell'influenza stagionale negli stessi paesi.
In Europa ed in Italia il virus pandemico è stato introdotto da viaggiatori provenienti dal Nord-America.
In questi casi i Piani Nazionali e quelli Regionali di preparazione e risposta alle pandemie restano la guida base per affrontare il problema.
Nel periodo iniziale l'obiettivo principale deve essere quello di rallentare il più possibile la diffusione del virus al fine di spostare l'onda epidemica al periodo post-estivo, quando potrebbe essere pronto un vaccino specifico per il virus pandemico.
Inoltre andrà potenziata la sorveglianza epidemiologica e virologica.
In tal senso potrebbe esser utile circoscrivere i singoli casi ed i piccoli focolai di infezione tramite l'isolamento volontario domestico ed un accurato uso degli anti-virali.
Inoltre il fattore climatico e la chiusura delle scuole potrebbero rivelarsi fattori chiave nel controllo della trasmissione del virus.
Il periodo dell'ondata epidemica potrebbe essere collocato nell'autunno-inverno 2009-2010 e sarà senza dubbio più difficile da gestire di quello precedente.
Comunque è fondamentale non creare falsi allarmismi ed in attesa del "vaccino pandemico " sarà bene mantenere le vaccinazioni stagionali cosi come già avviene per le" categorie a rischio".
Affrontare un evento epocale come una pandemia in un paese dotato di un sistema sanitario evoluto come l'Italia è di per se un privilegio.
Inoltre dobbiamo ricordare che è la prima volta che il genere umano (che rispetto all'ultima pandemia è raddoppiato) affronta una pandemia influenzale con armi nuove, come gli antivirali,i vaccini ed una predisposizione organizzata a livello mondiale, nazionale e regionale.
Vi sono quindi tutte le condizioni per affrontare preparati questo evento sia sotto il profilo psicologico che sanitario.

Dott. Oliviero Gorrieri, Consigliere Nazionale AMCI
(Associazione Medici Cattolici Italiani)

Egregio signor direttore, mercoledì scorso in seguito ad una caduta, alle 20.15, mi sono recato al pronto soccorso di Osimo. L'infermiere dopo avermi visitato, mi ha detto, con la gentilezza che contraddistingue gli osimani, che vi era un po' da aspettare. Circa un'ora, salvo urgenze. Infatti, nella sala di medicazione c'era una persona e tre stavano attendendo nella sala di attesa. Era una serata calda ed afosa e mi è venuto in mente di andare a Loreto. Al pronto soccorso di Loreto con altrettanta gentilezza l'infermiera di pronto soccorso dell'Ospedale S. Casa mi ha detto che c'era un po' da attendere. Infanti anche qui eravamo in tre, ma uno aveva solo una puntura di vespa, per cui si riteneva di dover aspettare di meno. Così è stato alle 22.00 ero di nuovo a casa dopo che la ferita mi è stata suturata con due punti interni e tre esterni. Mentre stavo sul divano ho preso in mano il Messaggero dove mi è balzato agli occhi questo titolo: "Inrca e "Ss Benvenuto e Rocco", ospedali in vendita Operazione per finanziare il Polo dell'Aspio. Ex Lancisi, si decide sulle procedure di alienazione. Il risiko della sanità La Regione assicura: «I presìdi non saranno dismessi fino alla completa realizzazione della nuova cittadella bianca di Camerano».

Oramai non si parla nemmeno più di ospedale di rete e tutta la popolazione della bassa valle del Musone resterà senza un presidio ed andrà a cogestionare ancora di più il traffico del punto più caotico delle Marche dove sorgerà quella che è stata definita la cittadella bianca. Signor direttore, io non se se lei prenderà in considerazione questa lettera, ma se lo facesse vorrei chiederle che fine avrebbero fatto quei sei infortunati di mercoledì scorso ed a quali tempi di attesa si sarebbero dovuti sottoporre? E' giusto questo accanimento contro la povera gente. Io mi auguro solo che le persone che risiedono nella nostra zona facciano come i coniglietti di Pierino. E' una barzelletta che si raccontava negli anni settanta del secolo scorso.

"Pierino abitava in un paese della Romagna ed un giorno aveva scritto questo pensierino : << La mia coniglia ha fatto dieci coniglietti sani e vispi e sono tutti comunisti>>. La maestra che aveva sempre considerato Pierino un lavativo, non era più in sé. Lo chiama e gli dice: <<Bravo Pierino, la prossima settimana viene a farci visita il sindaco, mentre ad altri chiederò, la tabellina, la storia o la geografia a te chiederò di leggere il tuo pensierino, vedrai che bella figura che faremo con il nostro sindaco che è un fervente comunista".

Arriva il fatidico giorno. Il Sindaco visita la classe di Pierino dove tutti fanno bella figura nel rispondere alle domande della maestra. E' il turno di Pierino il quale legge il suo pensierino: «La mia coniglia ha fatto dieci coniglietti vispi e sani e sono tutti democristiani!». Un grande silenzio cala nella classe e la maestra costernata chiede a Pierino: «Ma com'è? Quindici giorni fa erano tutti comunisti!». Pierino risponde: «E' vero signora maestra, ma dopo quindici giorni hanno aperto gli occhi».

Lettera firmata

L'abbonato, che per motivi di privacy ci ha chiesto di non essere menzionato, ci ha allegato la copia della visita al pronto soccorso di Loreto. Ho il privilegio di poter rispondere con cognizione di causa, avendo vissuto attivamente e direttamente la vivacità socio culturale della zona, in quanto, negli anni scorsi, impegnato in politica. La USL n. 13 che era composta dai Comuni di Osimo, Offagna e Castelfidardo, unica in Italia ha chiuso due ospedali: L'Umberto I di Castelfidardo e il Muzio Gallo di Osimo. La scelta del "Santi Benvenuto e Rocco" di Osimo come ospedale unico tra i tre, è passato attraverso un dibattito, lungo, stressante ed appassionante tra le comunità della bassa valle del Musone, come la chiama Lei, che aveva, comunque, al centro la realizzazione del Nuovo Ospedale. La Regione non ci ha creduto mai tanto che non ha mai fatto un passo avanti approfittando della lotta tra Osimo che voleva l'ospedale a Monteragolo e Castelfidardo in località più baricentrica, più spostato verso S. Sabino. I dirigenti regionali sostenevano di non sentirsela di avallare l'una o l'altra scelta per non accontentare l'una e scontentare l'altra comunità. In un certo momento storico le due Amministrazioni comunali rette dai sindaci Niccoli di Osimo e Marotta di Castelfidardo, cambiarono atteggiamento e cambiarono la parola scontro con incontro. La scelta di San Sabino fu unanime, ma non corrisposero azioni inerenti e conseguenti. Potrei riferire di tutta la vicenda dei vari ricorsi al TAR della cittadina osimana disturbata dal traffico che sarebbe derivato dalla presenza dell'ospedale, ma è inutile. Di fatto c'è che una comunità di circa centomila abitanti è stata tradita ed abbandonata da una certa componente politica che secondo quanto scrive Famiglia Cristiana nella sua inchiesta sulle Marche, ipotizza che i coniglietti di Pierino potrebbero aver cambiato orientamento ma il destino è sempre lo stesso.

Il Direttore

Al momento di andare in stampa apprendiamo la notizia della scomparsa del Caro Papà della nostra collega di Voce Misena, Laura Mandolini. A Lei ed alla famiglia giungano le più sentite espressioni di cordoglio della direzione e della redazione di Presenza.

IL SANTO DEL 5 AGOSTO

Sant'Osvaldo re e martire

E' uno dei santi più venerati, antecedenti lo Scisma Anglicano e uno dei primi dopo la conversione al cristianesimo nel VI secolo, della Gran Bretagna.
Nato nel 604 era figlio del re di Northumbria . Osvaldo, divenuto re, con il suo benefico influsso, il cristianesimo incontrò il favore del popolo, molti si convertirono e furono costruite chiese e monasteri. Il suo regno, purtroppo non fu lungo, durò solo otto anni.
Morì ucciso a soli 38 anni dal re pagano Penda di Mercia e l'ultimo suo gesto fu quello di pregare per i soldati che morivano con lui.
Il suo corpo fu mutilato e le braccia e le mani furono infisse su un palo.
Tutta l'alta Europa, compresa l' Italia del Nord-Est è piena di opere d'arte che lo raffigurano, nelle varie chiese in cui si venera la sua memoria, La Chiesa Cattolica dai tempi antichissimi lo celebra il 5 agosto anche come martire. *A cura di Rodolfo Beruschi diac.*

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO - LUOGOTENENZA PER L'ITALIA CENTRALE E SARDEGNA - SEZIONE MARCHE

Pellegrinaggio in Terra Santa

26 / 31 ottobre 2009

Quota di partecipazione € 1.100,00 comprese tasse, accessori e tassa di iscrizione
Presiede S.E. Rev.ma Mons Edoardo Menichelli Priore della Sezione

Acconto all'iscrizione € 350 / Saldo entro il 26.09.2009

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Bonifico a: Ordine Equestre S. Sepolcro – Sezione Marche – Ancona.
c/o Banca Etruria – Filiale di Jesi – **IBAN: IT80I0539021200000000000690**
Causale: Acconto / Saldo Terra Santa 26 - 31 ottobre 2009 *(riferimento: Sig.ra Mariella Pellegrini dello studio del Preside avv. Mastri tel. 071/202687 – fax 071/206025 – e-mail: avmastri@tin.it)*

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

4

6.4.2009

Vola 13 luglio 2009

Benedetto XVI con Giustino Parisse e la moglie Dina - 28 aprile 2009

> ...è come se i tuoi 50 ann i fossero finiti nel buco nero della disperazione. E non c'era nulla che potessi fare.

Quella terribile notte Quando si cade nel vuoto

La luce che rimane

In quella terribile notte del sei aprile ho perso tutto: i miei due figli Domenico di 18 anni e Maria Paola di 16, mio padre Domenico che di anni ne aveva 75, la mia casa sulla quale avevo investito tutti i miei stipendi da giornalista degli ultimi venti anni, il mio paese, Onna, che era la cosa a cui ero più legato. Ho perso amici e vicini di casa. Ho perso la voglia di vivere e di lottare. Alle quattro del mattino di quel giorno infernale, circondato dalla polvere e dall'orrore ho abbracciato mia moglie Dina. Eravamo su quello che rimaneva del tetto dell'abitazione dei miei genitori. Le ho detto: stanotte è finito tutto. Dopo tre ore è stata estratta mia madre, viva, dalle macerie. L'ho guardata, aveva il volto pieno di sangue. Il dolore lancinante non mi ha permesso di pensare: l'ho vista quasi come una estranea, eppure era la mia mamma. Sono andato via dal posto che era stato il nido per me e per i miei figli ed ero nudo. Nudo dentro e fuori. È come se i tuoi 50 anni fossero finiti nel buco nero della disperazione. E non c'era nulla che potessi fare. Non ho gridato. Ho pianto. Ho pensato che fosse una ingiustizia. Sarei dovuto restare io sotto quei sassi e quel cemento. Non i miei figli belli e pieni di voglia di vivere. Lo confesso: ho chiesto a Dio perché mi aveva voluto punire in quel modo. L'ho chiesto a Lui. Potevo chiederlo a un sacerdote, o al Papa quando è venuto fra noi onnesi . Ma so che avrei preteso troppo anche da uomini di fede. Ricordo quel giorno, il 28 aprile. Benedetto XVI mi ha salutato e chiesto cosa mi era successo. Ho detto che avevo perso i miei due figli. Nel suo volto ho colto sorpresa e cristiana pietà. Mi ha detto parole di conforto e speranza. E' lì che ho realizzato ancora meglio la tragedia che mi è capitata. Ho pensato: se il Papa è qui davanti a me, a Onna, nel mio paese di cui pochi prima del sei aprile conoscevano l'esistenza, beh, allora, è accaduto qualcosa di troppo grande anche per un padre come me che ha cercato nella famiglia un suo progetto di vita e un percorso di fede.

Quel progetto di vita è svanito il sei aprile. Il percorso di fede non può che andare avanti. So, io per primo, che non è facile. Quando precipiti nel vuoto ti aggrappi ai ricordi e a volte sono proprio i ricordi che ti fanno più male. Un giorno sono andato da solo al cimitero. Davanti alle tombe dei miei figli ho pianto e poi ho chiesto loro scusa per non averli saputi proteggere. Ho invocato il loro perdono. Ho ripensato alle parole di un sacerdote che citando Sant'Agostino ha detto: non dobbiamo lamentarci e disperarci per il fatto che il Signore ci ha tolto i nostri affetti, diciamo a Lui grazie per averceli dati. Il Signore mi aveva offerto due gioielli. Nella mia prima vita spesso pensavo: se Dio voleva darmi due figli perfetti, bene questi erano Domenico e Maria Paola. Adesso non li ho più .

So che la vita può andare avanti solo alla luce della fede. Sono convinto che loro non ci hanno abbandonato. Forse dall'alto guardano due genitori affranti che cercano di farsi forza. Spesso ho l'impressione che sono accanto a noi. Che in realtà non ci hanno mai lasciato. E' il mistero della fede. Un amico sacerdote un giorno mi disse: il mistero della fede apparentemente non dà risposte razionali. Ma pensa se non ci fosse quel mistero cosa sarebbe la vita dell'uomo.

Giustino